Continuano gli interventi di restauro della Sovrintendenza al «Madonna dei miracoli»

# Il Santuario dei misteri

## *Dietro gli altari un «Cristo nel sepolcro»*

**Dopo decenni di trascuratezza la piccola chiesetta del cimitero continua a riservare piacevoli sorprese -- Da sistemare ancora gli affreschi, ma i lavori sono già stati appaltati -- Il problema-pavimento**

ACIREALE — Il santuario della Madonna dei miracoli esce a poco a poco dall'abbandono. Al primo intervento di restauro, sollecitato dall'assessore Sciuto, la Sovrintendenza ai monumenti ne ha fatto seguire un secondo. Ormai le strutture sono ampiamente consolidate, il rischio dell'umidità è stato fugato, il tetto rimesso a nuovo. Nelle prossime settimane sarà rifatta la porta d'ingresso, inalbate le pareti, ripulita la macchina dell'altare centrale, tra le più belle della città, rese più comode le due scalinate d'accesso. Poi, resterà poco da fare ancora, ma di estremamente importante: il restauro degli affreschi, peraltro già appaltato.

Quasi a sdebitarsi di tante attenzioni, dopo decenni di trascuratezza, la piccola chiesetta del cimitero continua a riservare delle piacevoli sorprese, che, per un verso, dimostrano i tanti travagli subiti e, per un altro, rendono conto della rinomanza che il tempio godeva nei secoli passati, quando «si aveva gran concorso di genti di ogni parte et devotione non solo di Jachi, ma di altri parti di Sigilia». La rimozione dei due altari laterali, ormai inutili e ingombranti, ha rivelato la presenza di un «Cristo nel sepolcro», nella parete di destra, e di un fregio decorativo, in quella di sinistra.

La tragedia del Figlio dell'Uomo è ricapitolata con grande efficacia. La corona di spine non c'è più, ma il sangue, sgorgato dalle ferite, ha lasciato rivoli di fuoco sulla fronte e sulle tempie; anche le mani, pietosamente composte sul petto, e i ginocchi recano evidenti i segni del martirio. La figura di Gesù, costretta in una bara, subisce una lieve torsione, quasi per essere meglio esibita al visitatore.

Il volto del Cristo è attraversato da un velo di mestizia, da una sofferenza composta, regale, che richiamano riflessioni di pietà. Le sopracciglia sottili, le palpebre socchiuse su occhi grandi, il viso smagrito, le narici allargate disegnano la faccia di un uomo dai lineamenti delicati. La giovinezza e l'innocenza di Gesù fanno contrasto con la violenza subita, testimoniata dal sangue, fin troppo copioso. Il resto del corpo, forse per la posizione, risulta inopinatamente pesante.

Diversi gli interrogativi posti dall'affresco. Anzitutto, in che relazione si pone con la soprastante «Resurrezione». Dal punto di vista tematico, si potrebbe pensare a un progetto unitario: come Cristo, anche i suoi seguaci, che oggi giacciono nella tomba, saranno chiamati alla gloria del Cielo, al trionfo sulla morte. Da una parte, la sconfitta irrimediabile della carne, dall'altra, la vittoria della fede che salva. I due affreschi rappresentano l'uno la premessa dell'altro, due fasi di uno stesso discorso.

Diverse le conclusioni da un punto di vista artistico. Ai più, i due affreschi non sembrano riconducibili a uno stesso pittore. Si pensa, quindi, che, in un primo tempo, esistesse soltanto il «Cristo nel sepolcro» e che, dopo il terremoto del 1693, quando venne ricostruito il tempio, si sia pensato a realizzare due affreschi di dimensioni ben più grandi: la «Resurrezione», nella parete di destra, e la «Crocifissione», nella parete di sinistra. A quel punto, il «Cristo nel sepolcro», che probabilmente non rispondeva più al gusto del tempo, risultava di troppo e venne occultato con l'altare.

A questo periodo dovrebbe risalire pure il rimaneggiamento del terzo affresco esistente nella chiesa, il più importante, quello della «Madonna col Bambino» che, appunto, denuncia, nel Bambino, un'impostazione settecentesca, mentre, nella Madonna, sussistono dei fatti che autorizzano a pensare a un'opera ben più remota, riconducibile al tardo Quattrocento. Se i due affreschi — «Cristo nel sepolcro» e «Resurrezione di Cristo» — fossero, invece, dello stesso autore, resterebbe da spiegare perché mai il primo sarebbe stato occultato.

Quanto all'autore, o agli autori, il dibattito è tutt'altro che definito. Per «Resurrezione di Cristo», la professoressa Francesca Campagna Cicala e Angelo Cristaudo pensano a un artista di estrazione messinese, Tuccari o Tancredi, ai quali potrebbero legittimamente aggiungersi i Filocamo, che lavoravano ad Acireale nel periodo in cui la chiesetta venne ricostruita, mentre Castrogiovanni ha avanzato il nome di Giacinto Platania. Adesso c'è un nodo in più da sciogliere, anzi due, perché tra non molto il sig. Carmelo Calvagno comincerà i lavori di restauro della «Madonna col Bambino» e si porrà anche qui il problema dell'identificazione dell'autore.

Vien da chiedersi, a questo punto, se il santuario non nasconda altri segreti. L'incaricato della Sovrintendenza, Naccarato, lo esclude tassativamente

**Giuseppe Contarino**

**«Cristo nel sepolcro», l'affresco venuto alla luce nella chiesetta del cimitero.** (Foto Condorelli)

Il Comune ha deciso di rifare il trucco alla città

# Caltagirone è pronta ad «incontrare» l'Europa

**A giorni saranno portati a compimento i lavori per la sistemazione del quadrivio S. Luigi -- Una grande arteria collegherà le vie delle Industrie e Madonna della Via**

CALTAGIRONE — A giorni saranno portati a compimento i lavori per la sistemazione del quadrivio S. Luigi sotto il quale è stato scavato il tunnel. Si sta sistemando il muro di cinta del giardino pubblico e mettendo a posto i marciapiedi costretti a subire, per molto tempo, il traffico veicolare. I lavori invece proseguiranno in galleria per completare gli 80 metri di percorso e aprirla quindi al traffico veicolare. Non dovrebbe passare ancora molto tempo per essere pronta ed allacciare così le due circonvallazioni, alleggerendo di molto il traffico sul S. Luigi.

Anche le poche piante rimosse per esigenze tecniche dal giardino pubblico verranno ricollocate nel luogo di origine. Si chiude così un capitolo che tante polemiche scatenò all'inizio, ma che alla conclusione dei fatti si è dimostrato altamente positivo. Se questo cantiere chiude altri vengono aperti e molti altri continuano, senza sosta, per portare avanti massicci lavori per la costruzione anche di numerosi edifici pubblici e privati. La zona a sud della città, si può ben dire, è tutta un cantiere.

Una grande arteria sta sorgendo per collegare la via delle Industrie con la via Madonna della Via. Partirà da subito dopo la sede dell'Aias per sboccare in via Madonna della Via poco distante dal campo sportivo. Costerà oltre due miliardi e darà respiro al traffico, quasi tutto in atto concentrato sulla via Santa Maria di Gesù di cui rappresenterà la parallela. Altra strada larga è in corso di costruzione per collegare via Bougainvillea con Via Portosalvo.

Attorno a queste zone sono poi in funzione decine di cantieri che stanno portando a compimento numerosi complessi edilizi da destinare a cooperative e all'edilizia pubblica sovvenzionata. E poi ancora: rete fognante, impianti idrici e di illuminazione. Una selva di gru sparpagliate in un vasto territorio dà l'esatta misura di quanto Caltagirone voglia dimostrare, con i fatti, la sua volontà di crescere.

Ma non finisce qui. Subito dopo, come ormai è consuetudine, entreranno in funzione le squadre di giardinieri per mettere a dimora le migliaia di piante, già pronte, sui marciapiedi e negli spazi ampi riservati a verde. Migliora così, di giorno in giorno, la città il suo aspetto divenendo sempre più bella ed attraente.

L'immenso verde poi di cui in atto è dotata e la posizione collinare che occupa può farla veramente distinguere da altri centri dimostrando che anche così Caltagirone possa diventare veramente una città per l'Europa. Questo è, infatti, lo slogan che da un po' di tempo a questa parte politici e amministratori hanno scelto perché la città progredisca senza soluzione di continuità. E' una grossa scommessa però che può essere solamente vinta se si ha costanza ed amore.

**Giovanni Bartoluccio**

Incontro in municipio fra tutte le forze amministrative e sociali

# Grido di protesta di Randazzo

## *«Non ci possono togliere pure l'ospedale»*

RANDAZZO — Il grido di protesta degli amministratori comunali di Randazzo, dei componenti del comitato di gestione dell'Usl 39 e dei rappresentanti di alcuni sindacati che assistono i lavoratori ospedalieri contro la chiusura dell'ospedale «Civile» di Randazzo e la sua conversione in struttura sanitaria alternativa è stato tanto forte e così carico di rabbia da essere stato recepito con molta attenzione dai deputati regionali presenti all'incontro svoltosi nell'aula consiliare del municipio per analizzare questa nuova stangata che si vuole dare ai servizi socio-assistenziali di questo paese.

«Dopo la chiusura dell'Ufficio registro e della caserma della Guardia di finanza — gridavano alcuni cittadini presenti all'incontro — e dopo la richiesta di chiusura della locale sede della Pretura e della tratta ferroviaria Giardini-Randazzo, adesso ci vogliono togliere anche l'ospedale lasciandoci privi di un servizio così essenziale». Effettivamente la notizia della chiusura del nosocomio randazzese ha fatto scatenare veramente l'inferno.

Come si ricorderà, questa richiesta di chiusura è contenuta nella proposta fatta da una speciale commissione di esperti regionali che, dovendo ridisegnare la nuova mappa ospedaliera siciliana, hanno previsto la conversione di circa 50 ospedali siciliani, che non raggiungono i 120 posti-letto, in strutture sanitarie di assistenza alternativa.

L'iniziativa di organizzare un incontro a Randazzo su questa problematica era stata presa direttamente dal sindaco, prof. Salvatore Agati. All'ordine dei lavori di questo incontro c'era un solo punto: trovare una soluzione valida per scongiurare la chiusura di questa struttura.

All'incontro oltre ai componenti dell'amministrazione comunale randazzese, ai componenti del comitato di gestione e dell'assemblea generale dell'Usl 39, ai diversi rappresentanti sindacali (Cimo, Anaao, Uil Sanità) erano presenti i deputati regionali Salvatore Leanza, vicepresidente della VII commissione legislativa della Sanità dell'Ars, Nino Caragliano, Raffaele Lombardo e Luigi Gulino componenti della stessa commissione regionale della Sanità, Giovanni Pezzino, Diego Lo Giudice e Pino Firrarello.

I lavori sono stati aperti dall'introduzione fatta dal sindaco Salvatore Agati. Questi ha tenuto a sottolineare, con il suo discorso, l'assurda ipotesi avanzata dalla speciale commissione, di chiusura dell'ospedale di Randazzo. «Questa ipotesi — ha detto Agati — penalizza non solo i randazzesi, ma anche gli abitanti dei Comuni vicini, visto che questa struttura sanitaria costituisce un valido punto di riferimento delle esigenze sanitarie di queste popolazioni. L'amministrazione comunale lotterà con tutte le sue forze per non fare passare questa proposta».

La relazione sulla lenta ma produttiva crescita di questo nosocomio è stata fatta dall'ex presidente dell'Usl 39, Francesco Rubbino. Egli ha sottolineato, con le sue parole piene di rabbia e di sdegno, la poca validità della proposta di chiusura dell'ospedale, la quale altro non fa che penalizzare ancora di più un'intera popolazione duramente provata dall'eliminazione di alcuni servizi essenziali. «Lo Stato — asserisce Rubbino — non può, contrariamente alle linee del decentramento dei servizi, tagliare fuori da essi le popolazioni dell'interno

Dopo gli interventi dei deputati presenti e di molti altri rappresentanti di istituzioni locali si è giunti alla fine alla determinazione che il comitato di gestione dell'Usl 39 formulerà una nuova proposta alternativa attraverso la quale saranno indicate le vie tramite le quali la speciale commissione regionale dovrà mantenere in vita questo presidio ospedaliero.

**Giuseppe Petralia**

Interessante iniziativa della Croce rossa locale

# Simulato a Giarre un violento terremoto

GIARRE — Il reparto di protezione civile della Croce Rossa di Giarre ha svolto in questi giorni l'esercitazione di simulata calamità ed intervento denominata «Emerjonia '89». Facendo seguito alle due precedenti edizioni, perfettamente riuscite, i giovani della Cri di Giarre hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, volta a verificare le loro condizioni di preparazione e di intervento nel caso del verificarsi di una calamità naturale, nonché ad offrire ai tirocinanti un valido riscontro al corso di protezione civile organizzato nei mesi scorsi.

Il reparto di protezione civile ha simulato il verificarsi di un sisma di notevole intensità nella zona di Vena, frazione di Piedimonte Etneo. L'allarme ha visto tutti i partecipanti convergere in sede nel volgere di meno di mezz'ora, dopodiché è partita l'autocolonna alla volta del luogo del simulato intervento. E' stato seguito un percorso più lungo di quello ordinario, simulando l'inaccessibilità di alcune vie di comunicazione.

Giunti sul posto è stato montato a tempo di record il campo con la tendopoli, dotata di tutti i servizi essenziali ai soccorsi. Nel corso delle giornate trascorse al campo, pionieri e volontari del soccorso hanno dato luogo ad una serie di esercitazioni pratiche di soccorso in condizioni di emergenza, accompagnate anche da lezioni teoriche e pratiche di primo soccorso, tecniche di protezione civile e di montaggio e smontaggio di infrastrutture mobili.

«Emerjonia '89», organizzata con il sostegno tecnico del responsabile nazionale di protezione civile della Cri, cav. Marcello Giuffrida, e con l'autorizzazione del delegato Cri di Giarre, prof. Giuseppe Vecchio, ha visto il lavoro cospicuo e silenzioso delle forze volontarie della Cri di Giarre le quali, unite dal medesimo interesse verso il costante miglioramento di sé stesse, si sono prodigate nel volger di un breve spazio di tempo per tessere l'apparato *logistico dell'esercitazione*. Hanno offerto la loro collaborazione anche il Comune di Piedimonte Etneo e la Pro Loco di Vena, che hanno offerto rispettivamente l'area dell'esercitazione e l'uso di alcuni locali utili per i servizi.

«Emerjonia '89» ha ancora una volta confermato l'elevato livello di professionalità raggiunta dalla protezione civile della Cri di Giarre, che vanta in questo settore alcune delle pagine più nobili e profonde della propria storia.

**Pietro Barbagallo Coco**

Progetto turistico del Comune per valorizzare il territorio

# Milo pensa al futuro

MILO — L'assessorato regionale al Lavoro ha finanziato un progetto turistico locale nel Comune di Milo per lo svolgimento di attività di utilità collettiva.

Il progetto sarà attuato dalla cooperativa Etna Verde di Milo e prevede l'assunzione di trenta giovani, fra i diciotto e i ventinove anni, e una spesa di 216 milioni. Il lavoro avrà inizio nel mese di maggio e avrà la durata di dodici mesi.

Ai giovani verranno impartite nozioni riguardanti il prodotto turistico sotto il profilo della programmazione, del marketing della dinamica della domanda e dell'offerta, dell'ambiente e del territorio, delle strutture turistico-ricettive e dei servizi complementari.

La stesura del piano verrà fatta attraverso l'informatica e presuppone lo studio degli elementi ambientali e antropologici del territorio.

Queste iniziative sono dettate dall'opportunità di dare alle amministrazioni locali strumenti idonei per affrontare la gestione del territorio in modo più razionale e rispondente alle mutate condizioni socio-economiche della collettività e costituiscono un valido supporto per piani operativi che mirano alla salvaguardia del territorio e alla valorizzazione delle risorse ambientali nella prospettiva di una sana e proficua utilizzazione delle risorse turistiche.

La formulazione di progetti turistici locali consente di conoscere le peculiarità antropologiche e ambientali del territorio per creare flussi turistici nuovi e sviluppare iniziative economiche.

I dati rilevati costituiranno una banca dati che rimarrà in proprietà del Comune, ma a cui i privati potranno accedere. Essa potrà essere utile nei futuri programmi di intervento nei vari settori in cui la componente turistica ha rilievo e permetterà una valida programmazione urbanistica

un esempio di utilizzo della banca dati potrà essere l'installazione in luoghi pubblici di colonne di video a colori e tastiere a sensori che daranno ai turisti informazioni sul territorio e sull'ambiente etneo, come la ricettività alberghiera e le strutture agroturistiche

Il piano riguarderà la circoscrizione amministrativa del Comune di Milo visto in un'ottica di programmazione turistica intercomunale.

**Rosanna Marchese**

A Pedara predisposto il piano triennale delle opere pubbliche

# *Miliardi da investire*

PEDARA — Com'è risaputo a Pedara si va ora velocemente verso il rinnovo del Consiglio comunale. L'attività del «vecchio» Consiglio si è chiusa recentemente con una lunga seduta di cui abbiamo dato conto solo in parte per ragioni di spazio.

Ci preme ora riferire su alcuni altri argomenti trattati dai consiglieri prima del loro «pensionamento amministrativo».

Nell'aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche è stato inserito un progetto per il recupero e la valorizzazione del centro storico mediante interventi di riqualificazione ambientale in base alla legge n. 64/86.

Nel piano triennale è stata inserita pure la realizzazione di alcune strade di penetrazione agricola nelle contrade a monte di Pedara.

Per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani il Consiglio ha poi deliberato l'autorizzazione alla trattativa privata, con l'impegno di spesa di lire 63 milioni, per l'affidamento del servizio nel periodo estivo ad una impresa privata: ciò al fine di potenziare nell'indicato periodo estivo il servizio della raccolta dei rifiuti.

La programmazione dei fondi regionali per servizi e investimenti per una cifra di oltre due miliardi è stata l'altro punto forte della seduta consiliare.

Per quanto riguarda i servizi, più di cento milioni sono stati investiti nel campo scolastico, 20 milioni per la biblioteca comunale, circa duecento milioni sono stati assegnati per i servizi igienico-sanitari, 160 milioni per le attività sportive e ricreative, 50 milioni dovranno servire per la gestione degli impianti sportivi.

Per i servizi a favore degli anziani e gli interventi assistenziali è stata impegnata la somma di quasi duecento milioni, e la cifra di 100 milioni dovrà coprire i contributi per il riscaldamento.

Infine, più di 130 milioni sono previsti per interventi nel campo del turismo.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi per investimenti 300 milioni sono stati impegnati per la costruzione e la sistemazione di edifici comunali. Un impegno di spesa di 50 milioni è stato disposto per l'acquisto, anche col contributo della Regione, di immobili di interesse storico-culturale.

**Carmelo Nicolosi**

Si è concluso nei locali dei padri Passionisti di Mascalucia il convegno interregionale Gris

# «Totalitarismo e astinenza: questo è appartenere ad una setta»

*MASCALUCIA — Con il patrocinio dell'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Bommarito, è stato tenuto, nei locali dei padri Passionisti di Mascalucia, il secondo convegno interregionale, esteso a Sicilia e Calabria, del Gruppo di ricerca e di informazione sulle sette (Gris), avente come tema: «Tolleranza, diritto e libertà individuale nel fenomeno delle sette».*

*In apertura dei lavori, mons. Bommarito ha rivolto il suo saluto ai convegnisti ed un particolare ringraziamento agli organizzatori, don Piero Galvano e prof. Riccardo Meli, rispettivamente presidente e segretario regionale del Gris. Ha preso, poi, la parola don Piero Galvano, il quale ha presentato il tema di questo secondo convegno evidenziando che, nella complessa fenomenologia delle sette, questa volta si metteva in particolare evidenza la questione dei testimoni di Geova.*

*Il convegno ha avuto due aspetti distinti: in mattinata sono stati esposti alcune fondamentali questioni di merito della setta dei tdG e l'aspetto psicologico del settarismo; nel pomeriggio sono stati messi a fuoco alcuni fondamentali aspetti giuridici dello stesso fenomeno.*

*Ha preso per primo la parola il prof. Achille Aveta, docente di scienze politiche presso l'istituto orientale di Napoli, ex testimone di Geova ed autore di alcuni saggi su tale setta, il quale ha trattato il totalitarismo all'interno della setta prendendo spunto da due episodi realmente accaduti a ragazzi figli di testimoni di Geova, dai quali si evince come essi vengono addestrati, subendo l'imposizione degli standards dottrinali e compartimentali imposti dal Corpo direttivo (l'organo supremo della setta).*

*Posizione proibitiva anche per attività sportive, recite scolastiche, adesione a circoli ricreativi studenteschi, hobbies. Al posto di tali attività si consiglia di fare i pionieri (predicatori a tempo pieno), lavorare presso una filiale dell'organizzazione, fare il missionario in una nazione straniera dopo un articolato addestramento presso la sede mondiale di Brooklyn, definendo tali attività «mete teocratiche». Chi non avesse queste aspirazioni e volesse metter su famiglia, allora intervengono altre disposizioni: è proibito sposare chi non è tdG, che è atto di disubbidienza a Dio nel timore che l'adepto, per mantenere la pace coniugale, smetta di frequentare le adunanze di congregazione o si astenga dal partecipare all'attività proselitistica. La stessa ratio consiglia di non mettere al mondo figli, la cui cura potrebbe sortire gli stessi effetti fuorvianti.*

*Successivamente è intervenuto il dott. Sergio Pollina, altro ex testimone di Geova (non meravigli il fatto che ci troviamo di fronte a due relatori con istruzione universitaria, perché la loro adesione alla setta è avvenuta in età più che scolare), il quale ha messo a fuoco il falso pacifismo della setta.*

*Tale eventualità viene scongiurata dall'oratore come particolarmente pericolosa per la pubblica moralità. Da parte dell'oratore e di altri ex aderenti al movimento esiste una presa di contatto con le autorità competenti (prefetture e ministero dell'Interno) per fornir loro tutti quegli elementi che servano di base per un'indagine approfondita sulla setta.*

*Il relatore ha evidenziato i punti di contrasto con l'ordinamento giuridico italiano che, a suo avviso, sono tre: il rifiuto dell'emotrasfusione come obbligo normativo dettato dalla setta a pena di disassociazione e che, come tale, si configura come istigazione a commettere il reato di omicidio; la neutralità politica, che viene meno se solo si pensi al loro impegno con relativa partecipazione alle elezioni politiche in Colombia nel 1958. In effetti non di neutralità si tratta ma di machiavellismo comportamentale che consente loro una posizione di comodo per l'ottenimento delle finalità che si propongono; la neutralità militare, che si prolunga anche nel rifiuto del servizio civile sostitutivo, è poi un falso storico, sia perché il loro fondatore Russell non la insegnò mai, sia perché per loro stessa ammissione l'hanno violata più volte anche nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, come risulta dal loro Annuario del 1984 a pag. 97.*

*Il dott. Nicola Di Daniele, dell'università di Roma, ha trattato l'aspetto medico-psichiatrico del condizionamento all'interno dei culti distruttivi, come la setta dei tdG.*

*Hanno poi svolto la loro relazione il magistrato prof. Vincenzo Vitale, docente di filosofia del diritto all'università di Catania, il quale ha trattato del rapporto fra il diritto e la fenomenologia della setta; l'avv. Luciano Faraon, del foro di Venezia, che, data la sua vasta esperienza professionale in proposito, ha trattato della difesa anche giudiziaria del cittadino di fronte al pericolo rappresentato dalle sette.*

*Quindi è stata la volta dell'avv. prof. Michele Del Re, dell'università di Camerino, il quale ha tracciato un programma di nuove linee e proposte per una disciplina in senso legislativo dei culti emergenti.*

*Ha concluso i lavori del convegno l'arcivescovo della diocesi di Catania, mons. Bommarito, il quale ha seguito con estremo interesse per l'intera giornata il convegno, facendo sapere del suo personale impegno e dell'orientamento delle chiese locali siciliane, riunitesi recentemente ad Acireale, i cui pastori all'unanimità hanno appoggiato l'iniziativa ed incoraggiato una presa di coscienza dei cattolici di fronte al problema delle sette e, segnatamente, dei testimoni di Geova.*

**Giuseppe Consoli**

# notizieFlash

## Il «Leonardo da Vinci» in visita

LINGUAGLOSSA — La prima media sezione «D» dell'Istituto «Leonardo da Vinci» ha compiuto una gita a Linguaglossa, paese definito «porta dell'Etna», a conclusione delle attività per l'anno scolastico '88-'89. I ragazzi accompagnati dal coordinatore Fratel Ruggero e dal prof. Magrì, nonché dai rappresentanti, avv. Ragusa, Guarnera, sono stati accolti all'ingresso del paese dal dott. Franco Borzì, sindaco di Linguaglossa e dal dott. Mario Seminara, rappresentante di classe. Successivamente il sindaco Borzì ha ospitato i ragazzi a Palazzo di Città, offrendo dei libri sulla storia di Linguaglossa e una medaglia ricordo. I ragazzi della 1ª D hanno fatto dono all'amministrazione comunale di una targa ricordo. Dopo la visita nell'aula consiliare i ragazzi hanno potuto visitare la sala di rappresentanza. Il sindaco, dott. Borzì, che successivamente ha voluto accompagnare gli ospiti prima alla Chiesa Madre e dopo alla Pro-Loco, ha espresso il desiderio che da questa gradita visita possa nascere un gemellaggio tra il Comune di Linguaglossa e l'istituto «Leonardo da Vinci». I ragazzi hanno concluso la loro giornata con una colazione a sacco nei locali del collegio San Tommaso, gentilmente messo a disposizione da padre Orazio, per interessamento dello stesso dott. Borzì.

## Servizio di ambulanza permanente

CASTEL DI JUDICA — La istituzione di un servizio permanente di ambulanza per i centri di Castel di Judica e Raddusa è stato richiesto formalmente dai tre consiglieri del Msi-Dn, Catania, Elia e Scavo all'assemblea generale della Usl di Palagonia. Nel loro ordine del giorno (che dovrebbe essere messo in discussione nella prossima seduta dell'assemblea), i rappresentanti missini evidenziano come la assoluta mancanza di strutture sanitarie nei due piccoli centri agricoli del Calatino comporti serio pregiudizio per le migliaia di abitanti costretti, in caso di emergenza, a fare ricorso ad inadatti mezzi di fortuna per raggiungere i nosocomi del capoluogo, distante oltre 50 chilometri.

## Concorso Ascot

Il comitato operativo comunica a tutti i partecipanti al concorso «Ascot», (aut.ne concessa con D.M. n. 4/74146 del 28/11/88) che il 9 aprile si sono svolte le operazioni del sorteggio dell'auto Opel Corsa, in presenza del funzionario della Intendenza di Finanza, secondo le modalità previste, sicché dopo l'estrazione delle 27 schede corrispondenti ad ogni azienda partecipante, si è proceduto alla estrazione finale della scheda vincente. Tra le 27 schede corrispondenti ad ogni azienda partecipante, la vincente è risultata quella recante il n. 13134, appartenente al sig. Sebastiano Tosto viale Jonio 26 Acireale.

## Tangenziale-ovest pericolosa

CATANIA — Sulla tangenziale-ovest di Catania i pericoli sono sempre in agguato. Infatti qua e là il manto stradale appare pieno di avvallamenti e gibbosità, mentre alcuni svincoli non sono presegnalati o si presentano interrotti. C'è anche l'erba che cresce indisturbata annullando il potere dei segnalimiti fosforescenti.